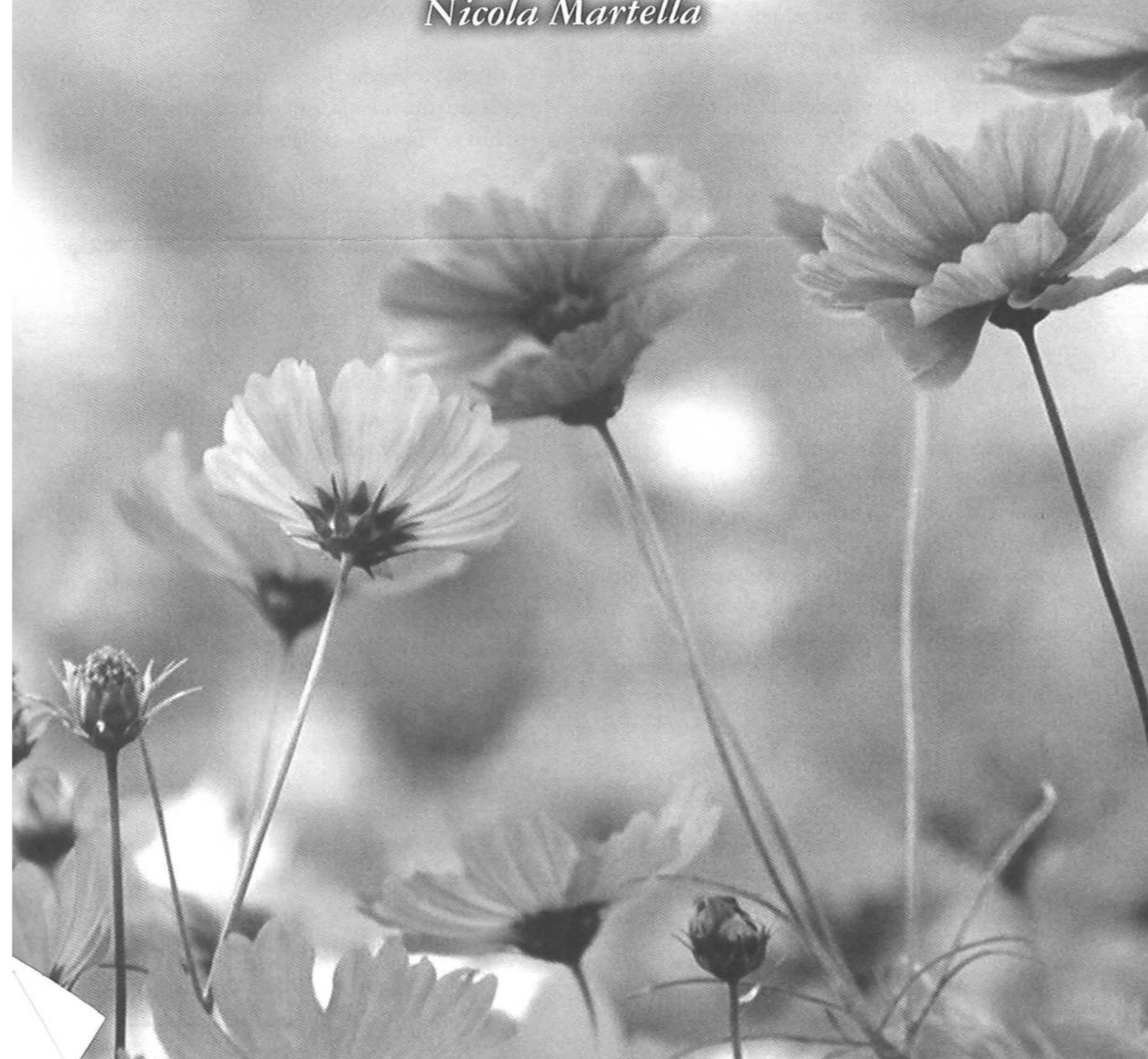


Il problema dell'aborto

Nicola Martella



“IL PROBLEMA DELL’ABORTO”

di Nicola Martella

CAPITOLO 1 ENTRIAMO IN TEMA

La statistiche possono dimostrare molto o niente; ciò non toglie il fatto che ogni anno centinaia di migliaia di ragazze e donne, per disperazione o leggerezza, affrontano la pericolosa realtà dell’aborto, a rischio della propria vita e della propria salute; infatti, nel mondo, quante ne muoiono per tali «operazioni»? Lo shock dell’aborto può avere tali dimensioni che le coscienze, profondamente impressionate da queste esperienze, ne rimangono scosse per anni e anni, e non di rado sprofondano le donne in terribili depressioni.¹

L’aborto non ha solo una dimensione biologica e fisiologica - non è come separarsi da un organo malato, ma ha anche una dimensione morale e spirituale, oltre a una responsabilità di fronte a sé stesso e al Creatore della vita.

Qui di seguito accenniamo alle questioni tecniche principali riguardo all’aborto.

Definizione dell’aborto: Il termine italiano «aborto» proviene da quello latino abortus «parto prematuro, aborto spontaneo, nato prematuramente»; è un derivato di abor r «soccombere, perire (qui alla nascita)» (da ab «via da» e oriri «cominciare, sorgere, spuntare, nascere, alzarsi, sorgere, levarsi, trarre origine, provenire, discendere da, derivare»; cfr. r go «origine»). L’aborto è, quindi, un essere che perisce, per

varie cause, prima di poter vedere la luce, oppure che viene soppresso, prima di venire al mondo.

Tipi di aborto: Al riguardo si parla di aborto spontaneo, quando è dovuto a cause non intenzionali (p.es. caduta della donna, ingerimento involontario di sostanze chimiche, ecc.) o a cause naturali (p.es. provocato da cause patologiche del feto, dal distacco della placenta, ecc.).

Laddove subentra un intervento umano, si parla di aborto indotto (procurato, provocato). In tal caso può trattarsi di una interruzione volontaria della gravidanza oppure può essere attuata sotto coercizione altrui (p.es. genitori o tutori che costringono una minorenni). Al riguardo si parla, ad esempio di aborto libero e di aborto clandestino.

Si distingue anche l’aborto terapeutico, che è praticato quando la gravidanza costituisce un rischio per la salute della donna.

Per aborto legalizzato si intende quello effettuato secondo le modalità e i termini stabiliti dalla legge. Alcuni parlano dell’aborto anche come una forma di eutanasia.

Modi di procurare l’aborto: Esiste prima di tutto l’aborto meccanico o chirurgico, mediante «isterosuzione» (il feto viene estratto, aspirandolo con una sottile cannula introdotta nell’utero) o per «raschiamento» (la placenta e il feto vengono staccati meccanicamente dall’utero). Laddove il feto sia già abbastanza sviluppato, viene agganciato meccanicamente e tirato fuori dell’utero; se non si riesce a tirarlo fuori per intero, vengono staccate dal corpicino le singole parti. Per aborto farmacologico si intende l’interruzione della gravidanza provocata dopo che la donna ha assunto appositi farmaci abortivi. In particolare bisogna menzionare la pillola abortiva «Ru 486» a base di «mifepristone», che provoca la «contragestione», ossia impedisce la fecondazione dell’ovulo e il concepimento, contrastando l’azione del progesterone, l’ormone della gravidanza. In altri casi l’aborto chimico impedisce l’annidamento dell’ovulo nella parete dell’utero.

¹ Per ulteriori approfondimenti rimandiamo in Nicola Martella, *Tenerezza e fedeltà, Sesso & Affini 2 (Punto°A°Croce, Roma 1998)*, alla sezione «La procreazione» (pp. 284-323), in particolare agli articoli: «La contraccezione» (pp. 291-308; cfr. qui pp. 306s «D. L’aborto quale metodo contraccettivo?», «La pianificazione familiare» (pp. 309-316).

CAPITOLO 2 L'INIZIO DELLA PERSONALITÀ

2.1. PREMESSE

Prima di definire che cosa sia la personalità, cosa che è un'impresa alquanto ardua, riportiamo qui di seguito le diverse opinioni sull'inizio della personalità.²

1. Per alcuni la vita umana comincia con il concepimento, perciò ogni metodo che impedisce l'annidamento dell'embrione e ogni aborto sono omicidio.

2. Per altri l'esistenza umana comincia con l'annidamento dell'embrione nella parete dell'utero; perciò, si ritengono lecite quelle pratiche manipolative, che impediscono tale annidamento (spirale, pillola, «pillola per il giorno dopo», ecc.).

3. Per altri ancora l'individualità umana comincia solo con la formazione della corteccia cerebrale; perciò l'aborto sarebbe lecito fino a dopo il secondo mese.

4. Ci sono poi quelli che sostengono che, fintantoché un bimbo non è ancora capace di vivere nell'ambiente extra-uterino, possiede un diritto relativamente basso alla vita. Questo permetterebbe la soppressione fino al sesto mese.

5. Una posizione estrema rifiuta assolutamente ogni protezione del feto fino alla nascita del bimbo.

Alcune di queste risposte sono antiquate e si appoggiano, o su opinioni non scientifiche, o su una mancanza d'informazione scientifica riguardo allo sviluppo embrionale; altre sono motivate da punti di vista ideologici.

2.2. PERSONALITÀ O PERSONALIZZAZIONE?

La domanda è la seguente: «Quando comincia la personalità e perciò la vera umanità?». Tale domanda può essere sbagliata già nella formulazione e nelle premesse, se si parte dall'ipotesi che la personalità si sommerebbe come «un di più»,

un accidente dell'uomo, in fase avanzata del processo di sviluppo embrionale.³

1. Ora, però, un organismo umano, essendo una «anima vivente» (unità formata di corpo e spirito; Gn 2,7), è perciò fin dalla fecondazione una personalità, con un'esistenza già completa in ogni fase di sviluppo. Poiché questa entità fisico-spirituale è la specificità, che rende l'uomo tale; e poiché non si conosce una cesura nel processo embrionale, è ovvio ammettere un'entità chiamata «spirito» fin dalla fecondazione. Perciò, già fin dall'ovulo fecondato si tratta di un'unità completa nella sua umanità; l'embrione non è solo potenzialmente una persona, ma lo è concretamente in ogni sua fase di sviluppo. «L'organismo cambia nel corso della sua differenziazione solo la sua forma appariscente, mai la sua natura».⁴

2. Per contro, l'espressione «personalizzazione» non rispetta l'originalità e l'unicità individuale fin dal concepimento, ma implica che la tipica entità fisico-spirituale e personale dell'uomo non sia premessa, ma sia il prodotto del processo. Ora, però, se la personalità dipendesse dalla personalizzazione, dato che l'uomo si trova in un processo di sviluppo fino alla morte, non arriverebbe mai alla meta di diventare persona. Gli handicappati e i malati mentali, che non raggiungeranno mai un alto stato di personalizzazione, sono forse meno «esseri umani» e «individui»? Perciò, un uomo si sviluppa, dal concepimento fino alla morte, come uomo e non per diventare uomo.

CAPITOLO 3 BIOLOGIA E ORIGINE DELLA VITA

3.1. PREMESSA

La vita prenatale si sviluppa dal momento della fecondazione in poi secondo un determinato

³ E. Blebschmidt, *Factum* (Ago. 1982), p. 30; *Factum* (Feb. 1984), p. 25.

⁴ E. Blebschmidt, *Die Erhaltung der Individualität* (Neubausen 1982), p. 91.

² E. Blebschmidt, *Factum* (Heerbrugg – Ago. 1982), p. 25.

programma, che solo influenze esterne possono disturbare, come ad esempio le infezioni. Sotto questa prospettiva non è possibile fare delle distinzioni teoriche tra i diversi stadi di sviluppo della vita embrionale. Perciò ogni interruzione di questo programma chiaro e prefissato deve essere considerata come un omicidio.⁵

Lo sviluppo di questo nuovo essere può essere fermato solo attraverso interventi più o meno violenti dall'esterno.⁶

3.2. VITA UMANA ED ESSERE UMANO

L'ovulo e lo spermatozoo, pur essendo viventi, umani e individuali, non sono un «essere vivente», cioè un individuo. Ciò è possibile solo con il concepimento; con esso comincia un nuovo codice genetico originato dal DNA di entrambi i genitori (due gameti aploidi diventano uno zigote diploide), una nuova entità fisico-spirituale, e si ha uno scambio biochimico. Tali caratteristiche sono individuali e specifiche e durano fino alla morte (legge della conservazione dell'individualità).

3.3. ASPETTI DELL'EMBRIOLOGIA UMANA⁷

Questa disciplina scientifica ha dimostrato inconfutabilmente che le caratteristiche umane sia generali sia individuali esistono già dalla fecondazione dell'ovulo in poi, rimangono durante tutto il processo di sviluppo, per finire poi con la morte. Cioè l'uomo non è la conseguenza di un processo di sviluppo, ma è causa e premessa a ciò, poiché l'individualità si origina alla fecondazione; infatti, in tale processo di sviluppo cambiano la forma e l'apparenza dell'individuo (peraltro anche dopo la nascita!), ma non la sua essenza.

L'entità spirituale non è accidentale, cioè non è aggiunta alla somma dei componenti organici,

ma è congenita all'entità fisica, per costituire quell'individuo unico.

Già alla fine della prima settimana di gravidanza, nell'embrione è possibile verificare sperimentalmente tutte le predisposizioni organiche di un uomo adulto. In ogni fase di sviluppo, un feto è un individuo umano completo, infatti esso si sviluppa come uomo, non per diventare uomo.

CAPITOLO 4 VITA EMBRIONALE E SACRA SCRITTURA⁸

4.1. IMMANENZA E TRASCENDENZA

Nella Scrittura, la vita prenatale viene descritta, dalla fecondazione in poi e in ogni fase del processo di sviluppo, come una vita pienamente umana e personale. La piena umanità comincia con il concepimento e già l'ovulo fecondato è una vita umana creata da Dio; essa deve essere protetta (cfr. Es 21,20ss). La Bibbia non parla della vita umana come un mero prodotto di processi biologici; ma è Dio che la chiama all'esistenza, creandola secondo un piano predeterminato e secondo la sua volontà sovrana (cfr. Sal 139,13-16). In questo i genitori, mediante l'atto biologico del concepimento, sono strumenti e collaboratori di Dio. In origine, il Creatore ha progettato, ancor prima che avvenisse l'unione biologica di ovulo e spermatozoo, un uomo fin nei minimi particolari, per poi attuare questo, creando questo individuo mediante l'atto del concepimento (Gr 1,5). Dalle origini dell'umanità in poi, ancora prima della fecondazione, l'uomo esiste già come progettazione razionale in Dio. Infatti, è così che il credente si rivolge a Dio: «Sei Tu che hai formato le mie reni, che mi hai intessuto nel seno di mia madre. Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo stupendo. Meravigliose sono le tue opere, e io lo so molto bene. Le mie ossa non ti erano nascoste, quando fui formato in segreto e intessuto nelle profondità della terra [= "sulla faccia della terra" e "nel seno materno"].

5 Cfr. Wolfgang Schweitzer, *Respekt vor dem Keimenden Leben*, *Evangelische Kommentare* 9 (Stuttgart 1971), p. 537.

6 Cfr. anche C. Arndt, *Das Recht, Ober sich selbst zu verfügen*, *Evangelische Kommentare* (Stuttgart 1972), p. 334.

7 Cfr. E. Blechschmidt, *Die Erhaltung der Individualität*, op. cit.; e *Factum* (Ago. 1982), pp. 26-30.

8 Cfr. W. Neuer, *Factum* (Feb. 1984), pp. 26-28.

I tuoi occhi videro la massa informe del mio corpo [= l'embrione]; e nel tuo libro erano tutti scritti i giorni che mi erano destinati, quando nessuno di essi era sorto ancora [= tempo della gravidanza]» (Sal 139,13-16).

Questo vuol dire che il concepimento e lo sviluppo embrionale consecutivo non aggiungono niente al piano preesistente e creativo di Dio, ma che essi servono solo alla sua realizzazione!⁹

«Appena l'essere umano è biologicamente costituito come individuo e conduce un'esistenza individuale, è una persona»¹⁰.

4.2. LA CONTABILITÀ DI DIO¹¹

Sia sulla terra che nel cielo si tengono i libri. Ciò non sminuisce l'onniscienza di Dio. La Bibbia (= il Libro) è dunque la comunicazione dei pensieri divini, dove Egli rivela sé stesso e dà all'uomo la chiave ermeneutica (= di comprensione) per il corso della storia generale e individuale. Nella sacra Scrittura sono menzionati tanti libri, alcuni conosciuti, altri (a noi) sconosciuti. Nei libri è annotata ogni cosa, per esempio la storia di ogni singolo individuo; le annotazioni, in essi contenute, assolveranno o condanneranno in giudizio (Ap 20,12-13; Dan 7,10). Del Messia si legge: «Ecco io vengo, nel rotolo del libro sta scritto di me»; in esso è fissato dunque il consiglio di Dio. Un libro particolare è il «libro dei viventi», di cui noi conosciamo particolarmente l'inizio (Gn 5,1) e la parte messianica

(1 Cr 1,1ss; Lc 2,23-28; Mt 1,1-17).¹² Questo è «il tuo libro, che tu [= Dio] hai scritto» (Es 32,32), in cui si poteva essere iscritti o cancellati (Es 32,33; Sal 69,28).¹³

Dio solo è arbitro della vita e della morte.

⁹ All'obiezione riguardo ai gemelli mono-ovulari c'è da rispondere che anche se all'osservazione umana non è possibile stabilire se da un ovulo fecondato si formino uno o più individui, pure questo è già chiaro e fissato nel piano creativo o divino.

¹⁰ E. Coreth, *Das ungeborene Kind als Person*, 76, *Arzt und Christ* 27 (1981), pp. 76-80.

¹¹ Cfr. W. Pfeiffer, *Gott führt Buch, Die Wegweisung 2* (Dillenburg 1975), pp. 26ss.

¹² Per l'importanza delle genealogie in Israele, cfr. Ne 7,12; Esd 2 (cfr. vv. 59ss).

¹³ Cfr. Fil 4,3c; Ap 3,5; 13,8 per il «libro della vita» e Sal 11,4; 33,13ss per l'onniveggenza e l'onniscienza divina.

L'uomo, dal concepimento alla morte, è in fase di sviluppo; fermare questo processo arbitrariamente, cioè violentemente, è omicidio, un'ingerenza nel diritto divino.

Nei libri del cielo si trovano probabilmente notizie come queste: Concepito il... (anno, giorno, ora); nato il... (morto o vivo); trapassato il...; motivo: morte naturale (Gn 25,8), malattia (2 Re 13,14), omicidio di un singolo (Gn 4,8; 2 Sm 4,7), strage di stato (Mt 2,16), giustiziato (Gs 7,25), martire (At 12,2), caduto in guerra (1 Sm 17,49ss), suicidato (1 Cr 10,4; Mt 27,5), ucciso come embrione o feto per desiderio di...

CAPITOLO 5 ASPETTI MORALI E GIURIDICI DELL'ABORTO¹⁴

La persona di Dio e il suo amore richiedono che la vita umana venga protetta, curata, favorita e sostenuta. Da ciò scaturisce il divieto di sopprimere la vita umana o di impedirne lo sviluppo.

5.1. LA VITA EMBRIONALE COESISTENTE O APPENDICE?

Alcune donne pensano di essere padrone del proprio corpo e hanno issato a bandiera lo slogan: «L'utero è mio e me lo gestisco io». Dio ha dato alle donne il particolare privilegio di essere «sue collaboratrici» nella conservazione della specie umana; ma esse non hanno il diritto di decidere arbitrariamente sulla vita prenatale. Poiché l'embrione è il prodotto dell'unione tra ovulo e spermatozoo, esso non è un essere identico alla madre, come non lo sono neppure due gemelle siamesi. Il feto non è una parte del corpo materno, anche se tra di loro c'è un legame esistenziale così stretto. E chi può sostenere l'opinione, secondo cui la vita nata sia più importante della vita prenatale?

¹⁴ Cfr. Claus Arndt, *Das Recht, über sich selbst zu verfügen, Evangelische Kommentare 6* (Stuttgart 1972), pp. 334ss. Wolfgang Schweitzer, *Respekt vor dem keimenden Leben, Evangelische Kommentare 9* (Stuttgart 1971), pp. 535ss. Reinhard Neubauer, *Ab ins Krankenhaus, Evangelische Kommentare 5* (Stuttgart 1973), pp. 280ss.

Dio ha dato all'uomo la capacità di sviluppare, con l'aiuto della ragione, regole e ordinamenti, che possono promuovere una coesistenza ordinata e, perciò, la protezione efficace della vita. Ora, però, per i cristiani la Parola di Dio deve avere, come norma normativa, la priorità su tutte le altre norme. Perciò, né motivi etici, né motivi giuridici dovrebbero permettere che la vita umana rimanga senza la protezione della società; c'è per essa forse un compito più grande di quello di proteggere e di salvaguardare la vita del singolo?

Una Costituzione, che non protegge le premesse più rudimentali dell'esistenza umana, la vita, perde non solo la propria giustificazione morale, ma soprattutto il proprio diritto di esistere.

Come la società e le chiese sono impegnati a proteggere la vita nata, così deve essere per la vita prenatale. Ogni diminuzione di rispetto per la vita prenatale può avere come risultato una svalutazione generale della vita umana intrinseca.

Permettere e promuovere legalmente l'aborto sgrava le coscienze dal giusto peso riguardo a una decisione ben riflettuta e maturata. Fa bene quel legislatore, che stabilisce a priori che il singolo sia veramente responsabile e nobile e che sappia effettivamente discernere tra diritto giuridico e dovere morale, tra quello che è permesso e quello che la coscienza morale proibisce? La legge deve tener presente che persone sotto pressione interiore o coercizione esterna non sono veramente libere e responsabili, ma sono tentate a scegliere la via più facile. Inoltre, la legge non deve seguire la decadenza morale, ma deve essere un freno al male e promotrice del bene.

Spesso sono condizioni drammatiche e un isolamento disumano, che costringono le donne a prendere decisioni abortive; perciò sia lo Stato che le singole associazioni dovrebbero istituire consultori, dove esse possano trovare consiglio adeguato e aiuto concreto. Rimanere incinta oggi non è più un «destino»; attraverso un'adeguata contraccezione e la pianificazione familiare, i genitori possono fare un uso appropriato della loro responsabilità.

Si è cercato di risolvere la questione dell'aborto, «fissando» giuridicamente quando inizi la vita e «proponendo» indicazioni e termini (in genere fino ai tre mesi), che permettano d'interrompere la gravidanza senza conseguenze penali.

Alla base di questo dilemma c'è un dualismo corpo-spirito, mentre la biologia ci dice chiaramente: fin dall'inizio esiste «l'essere umano come un sistema relativamente chiuso. La chiusura del sistema si mostra nella continuità, nel quale possiamo osservare il singolo organismo da piccolo germe fino alla morte del singolo essere».¹⁵

Ora, ogni termine temporale concordato è arbitrario, proprio perché la vita prenatale è, fin dal primo attimo, in un processo continuo non divisibile in fasi distinte. Ogni «soluzione temporale», cioè che permette l'aborto solo in certi termini di tempo, è un incoraggiamento all'aborto, perché essa toglie alla maggior parte della gente ogni «ostacolo» alla coscienza. Se prima si pensava all'interruzione della gravidanza come a una possibilità remota, ora ci si abitua sempre più a un diritto, che ci viene elargito. Tale «soluzione temporale» ha fatto sì che l'aborto, da eccezione, diventasse un fatto normale.

Quando l'aborto diventa un diritto, i genitori vengono, per così dire, divinizzati: come degli dèi si prendono il diritto di decidere sulla vita e sulla morte, di procreare o di sopprimere la vita; i loro figli diventano solo «creature desiderate». Questa è una prassi «totalitaria» (!), secondo cui gli «indesiderati» vengono eliminati e i «desiderati» sono solo i sottomessi al regime. Ora, il Dio della Bibbia è a favore della vita (Gn 1,28) e avverte: «Non avere altri dei al mio cospetto» (Es 20,3).

Con la «soluzione temporale» il legislatore si lava le mani e lascia la responsabilità ai dottori e agli ospedali. E l'aborto finisce con l'essere l'ultimo (e il più sicuro) mezzo di contraccezione; non per niente il legislatore (in Germania per esempio) parla dell'aborto come del «metodo operativo della contraccezione». L'aborto diviene

15 A. Portmann, *Biologie und Geist* (Freiburg 1956), p. 15.

così il metodo più semplice; non c'è più bisogno di «stare attenti», di «prendere qualcosa» o di attenersi a qualcosa..., perché se poi «succede», ci si reca in ospedale; oppure si va di medico in medico, fino a trovare quello «giusto». In certi casi, come succede ancora in molte parti del mondo, «i panni sporchi si lavano in casa».

dunque la gravità, l'orribilità e la responsabilità dell'atto. Una mamma che abortisce, compie un omicidio (= abbattimento di vita umana) nei confronti di una parte, che ospita in sé stessa; in tal senso, è altresì un suicidio (= abbattimento di sé stessi) nei confronti della propria creatura.

Nicola Martella

CAPITOLO 6 EPILOGO E CONSIDERAZIONI FINALI ¹⁶

Con il concepimento e poi con la gravidanza inizia il periodo della vita intrauterina dell'essere umano: uno dei tanti periodi della vita personale, una delle tante abitazioni di questo nomade. Tuttavia, l'individualità e la personalità dell'uomo non dipendono dalla sua abitazione!

Dal punto di vista fisiologico e umano, la fecondazione rappresenta il punto di discontinuità, poiché si forma un nuovo codice genetico particolare.¹⁷

Questa nuova matrice imprime al nuovo essere la sua individualità; egli appartiene alla specie umana, perché i suoi geni sono umani. E, dunque, già dal punto di vista fisiologico, la fecondazione rappresenta l'inizio di un nuovo individuo.

Dal punto di vista scritturale l'uomo è una «anima vivente», formata da un corpo personale e uno spirito personale (Gn 2,7); è quindi una unità fisica e spirituale, che termina sulla terra solo con la morte (Ec 12,9). Quale «essere vivente» è uomo in senso vero e completo fin dal concepimento, quando avviene l'unione della componente biologica e di quella spirituale. La personalizzazione, invece, non è un fatto unico, ma è un processo, che continua tutta la vita.¹⁸

I termini temporali concordati, in cui possa attuare legalmente l'aborto, non sminuiscono

¹⁶ Cfr. O.H.G. Wilder-Smith, *Factum* (Feb. 191984), p. 285.

¹⁷ *Geneticamente: due gameti aploidi si fondono in uno zigote diploide.*

¹⁸ *Anche quando un uomo con non arriva alla piena personalità a causa di un handicap, o quando perde la personalità per malattia (tumore o distruzione della corteccia cerebrale) o per demenza senile, egli resta comunque un essere umano, un individuo unico.*



SOLI DEO GLORIA
C.P. 113 • I-29121 Piacenza - Centro - Italy
Tel. 0523 453281
www.solideogloria.name

UN LIBRO PER VOI

Vi prego inviarmi, sulla base dell'offerta libera, il libro
MANUELA X, IL CORAGGIO DI PARLARE (108 pp)

Nome _____

Cognome _____

Via _____

Cap _____

Città _____

Ritagliare la cedola e spedirla a:
SOLI DEO GLORIA
C.P. 113
I-29121 Piacenza - Centro

SOLI DEO GLORIA vuole essere una voce biblica nel contesto evangelico ed opera sulla base delle offerte libere. Altre copie di questa pubblicazione e di:

- *Il profeta che fuggì da Dio*
- *Grandi uomini di fede*, Ralph Toliver
- *Rigenerazione o nuova nascita*, Arthur W. Pink
- *Un soffio dal cielo*, Ken Terhoven
- *Il migliore amico*, J. C. Ryle
- *Come leggere la Bibbia*, Michael G. Parham
- *Giorgio Müller*, la vita narrata da Arthur Pierson
- *Omosessualità e comunità cristiana*
- *Se un uomo onesto cade*, Erwin W. Lutzer
- *Conquistatori di anime*, C.H. Spurgeon
- *Cambiare il mondo con la preghiera*, Wesley L. Duewel
- *Il seminatore*, C. H. Spurgeon
- *La ricerca della santificazione*, Jerry Bridges
- *Imparare l'evangelizzazione*, Mike Hencher
- *Il grande trionfo di Cristo*
- *Sei elementi di amore per Cristo*
- *Gesù, ieri, oggi e domani*, F.F. Bruce
- *Dio non permette mai che le cose semplicemente accadano*
- *Cinque missionari uccisi; martiri*
- *Esercitarsi nella devozione a Dio*, Jerry Bridges
- *Levidenza logica della fede*, Elaine e Dale Rhoton
- *Trasmettere il Vangelo alla generazione successiva*
- *La fede*, C.H. Spurgeon
- *Quale Dio è il vero Dio?*
- *Come rinvigorire la propria fede?*
- *Religione o Evangelo*, Wilhelm Pahls
- *Confida in Dio*, Corrie Ten Boom
- *Potenza*
- *George Whitefield*
- *William Carey*
- *Perché Dio non interviene?*
- *I 5 segreti della vita*
- *Conoscere ed essere conosciuti*
- *Il risveglio personale*
- *Le ultime sette parole di Cristo*
- *La chiamata dei credenti: testimoniare del Vangelo*
- *Comprendersi meglio tra coniugi*, Paul Tournier
- *Possiamo aver fiducia nei Vangeli?*, Nigel Scotland
- *Il carattere perfetto di Dio*, Tim Shenton
- *Meditazioni espositive sulla Lettera ai Filippesi (I) - (II)*
James Montgomery Boice
- *Meditazioni su Atti degli Apostoli (I)*,
Martyn D. Lloyd-Jones
- *Prendete la mia croce e seguitemi*
- *Camminare con Dio*, J. C. Ryle
- *Cosa ne abbiamo fatto dell'adorazione a Dio?*
A. W. Tozer
- *La rivoluzione di Cristo*, George Verwer
- *Meditazioni espositive sul vangelo di Giovanni (I),(II)*
- *Bisogna obbedire a Dio anziché agli uomini*
- *Meditazioni espositive su Genesi (I)*
- *Nel silenzio davanti a Dio*, Daniel L. Johnson
- *L'autorità delle Scritture*
- *Introduzione ai Libri della Bibbia*
- *Perché abbiamo bisogno di un salvatore*, John Piper
- *I dieci comandamenti*, John Stott
- *Risveglio - L'unica risposta per la Chiesa di oggi*
- *Perché mai la mia chiesa dovrebbe morire*
- *Le grandi parole del Vangelo*, Harry A.Ironside

sono a disposizione gratuitamente.